



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



12 luglio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Il treno festivo è una festa per il barocco

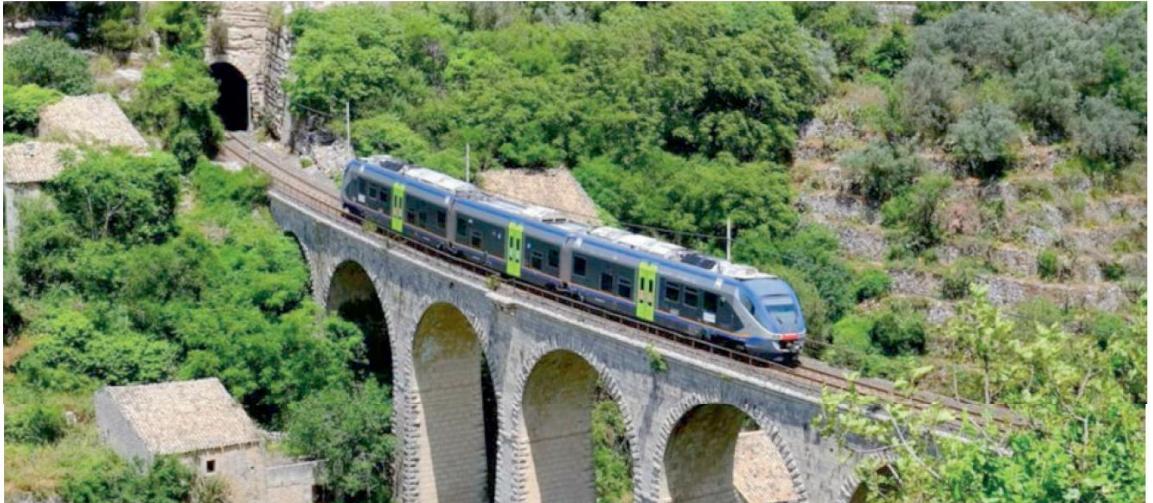
Trenitalia ha accolto la richiesta del Comune di Ragusa, ticket on line ma anche a bordo, con bici al seguito

LAURA CURELLA

Trenitalia attiva la "Barocco Line" che collegherà nei giorni festivi a partire da oggi Siracusa, Noto, Scicli, Modica, Ragusa Ibla, Ragusa, Donnafugata, fino al 6 settembre. Accolta così la richiesta avanzata dal Comune di Ragusa con il prezioso sostegno del Comitato dei pendolari della tratta Siracusa-Ragusa-Caltanissetta.

Con partenza ogni due ore circa, in giornata si potrà andare a scoprire Siracusa o Noto, magari facendo una tappa a Scicli o Modica. La scelta di Trenitalia ha inoltre consentito la riapertura della stazione di Ragusa Ibla, un passaggio molto significativo per il territorio ibeo.

Sul sito www.trenitalia.com sono già consultabili gli orari e le fermate della Barocco Line semplicemente cercando i collegamenti tra Siracusa, Noto, Scicli, Modica, Ragusa Ibla, Ragusa e Donnafugata nell'apposito motore di ricerca. Diverse le informazioni utili da sapere prima di programmare una corsa. Sia il biglietto cartaceo, una volta convalidato nelle



I treni barocchi consentiranno di conoscere ancora meglio le realtà paesaggistiche delle due province di Ragusa e Siracusa

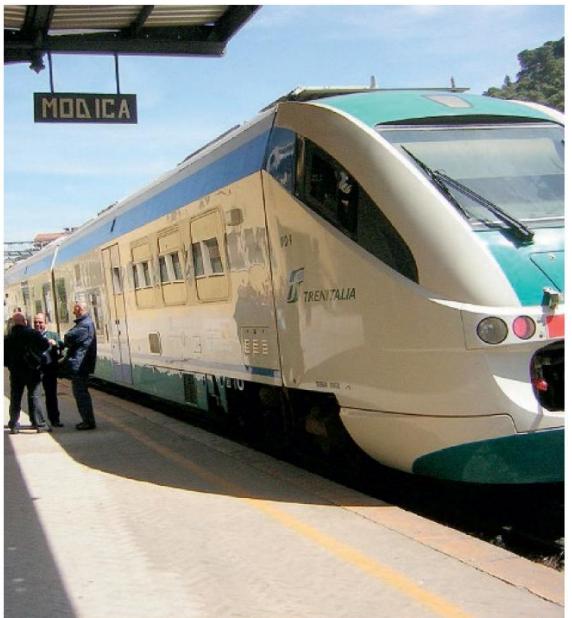
obliteratrici presenti in stazione, sia il biglietto elettronico, acquistato tramite l'applicazione da smartphone e già convalidato a partire dall'orario di partenza prescelta, sono validi per 4 ore. I bambini da 0 a 4 anni non compiuti viaggiano gratis purché non occupino un posto a sedere (siederanno sulle gambe dei genitori se non ci sono posti liberi). I ragazzi da 4 a 12 anni non compiuti beneficiano dello sconto del 50% sul prezzo del biglietto.

Esbendo il biglietto ferroviario alla biglietteria del Castello, chi arriva in treno a Donnafugata avrà diritto a uno sconto del 50% sul ticket di ingresso al maniero. Il biglietto può es-

sere acquistato online sul sito di Trenitalia, nella app di Trenitalia su smartphone, in stazione tramite biglietteria self service (ove presente, come ad esempio nelle stazioni di Ragusa, Modica e Siracusa).

Nel caso specifico della stazione di Donnafugata, così come in qualche altra stazione lontana dai centri urbani, è possibile fare il biglietto a bordo del treno, senza incorrere nella penale, avvisando immediatamente il capotreno all'atto della salita sul treno. È possibile acquistare il biglietto anche presso qualsiasi esercizio commerciale dotato di circuito sisalpay/lottomatica (bar, tabacchi, centri scommesse ecc).

Nei giorni feriali è possibile anche trasportare gratuitamente la propria bicicletta ma tenendo presente che la bici convenzionale (non pieghevole) è ammessa solo nei moderni treni "Minuetto". Nelle littorine è invece ammessa, sempre gratuitamente, solo la bici pieghevole in quanto considerata come un semplice bagaglio. Se si viaggia in comitiva Trenitalia prevede ulteriori scontistiche sui biglietti cumulativi con già citati sconti per i giovani. Per organizzare gite in gruppo è bene rivolgersi e chiedere informazioni al seguente indirizzo: direzione.sicilia@trenitalia.it.



Casuzze, caso chiuso. Ora tocca a Marina

Viabilità. Il ripristino del senso unico verso Punta di Mola mette a tacere le accese proteste dei residenti ma le cinque nuove Ztl già operative nella frazione a mare del capoluogo suscitano confusione e malcontento

Barone: «Avvio con tolleranza e disponibilità per i pass». Chiavola «Ecco che cosa succede senza concertazione»

LAURA CURELLA

Primo fine settimana di sperimentazione della nuova viabilità a Marina di Ragusa e, come era prevedibile, pioggia di polemiche. Da un lato il cambio repentino del senso di marcia istituito a Punta di Mola a seguito del prolungamento della pista ciclabile da Marina a Casuzze è stato ripristinato dalla frazione rivierasca del capoluogo verso Casuzze, sembra essersi sgonfiato il tono delle polemiche. Sull'ordinanza congiunta tra Ragusa e Santa Croce modificata nel giro di 24 ore, il capogruppo del Pd a Palazzo dell'Aquila, Mario Chiavola commenta: «Quando chi amministra si ostina a prendere decisioni senza un confronto con i residenti, con gli operatori commerciali, con tutti coloro insomma che vivono il territorio, si fanno delle figure barbine. E così anche il sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassi, che, per assoggettersi al desiderata poco praticabili del collega di Santa Croce, Giovanni Barone, non ha addirittura tenuto conto dei pareri della polizia municipale del nostro Comune che, a quanto ci risulta, si era espressa in maniera contraria a quel senso di marcia».

«In questo primo weekend di ztl a Marina di Ragusa adotteremo principi di buonsenso e opportuna tolleranza - ha spiegato l'assessore Ciccio Barone sui social - chi non ha ancora i nuovi pass potrà comunque accedere presentando l'istanza, mail di richiesta oppure un documento che ne certifica la residenza o che ne comprova il domicilio». Gli aventi diritto possono fare richiesta scaricando il modulo dal sito internet del Comune (al link <https://www.co>

mune.ragusa.gov.it/comune/archivi/evidenza.html?docs=1&i=98977) ed inviare tutto alla mail: passmarinarg@comune.ragusa.gov.it. «Per chi non ha dimestichezza con i formati elettronici - ha ribadito Barone - apriremo in via del tutto eccezionale gli uffici della delegazione di via Brin da lunedì a venerdì prossimo dalle 9 alle 12».

Tornando al caso Punta di Mola, dopo che il senso di marcia relativo al prolungamento della pista ciclabile da Marina a Casuzze è stato ripristinato dalla frazione rivierasca del capoluogo verso Casuzze, sembra essersi sgonfiato il tono delle polemiche. Sull'ordinanza congiunta tra Ragusa e Santa Croce modificata nel giro di 24 ore, il capogruppo del Pd a Palazzo dell'Aquila, Mario Chiavola commenta: «Quando chi amministra si ostina a prendere decisioni senza un confronto con i residenti, con gli operatori commerciali, con tutti coloro insomma che vivono il territorio, si fanno delle figure barbine. E così anche il sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassi, che, per assoggettersi al desiderata poco praticabili del collega di Santa Croce, Giovanni Barone, non ha addirittura tenuto conto dei pareri della polizia municipale del nostro Comune che, a quanto ci risulta, si era espressa in maniera contraria a quel senso di marcia».

«E' stato dato ascolto - sottolinea Chiavola - a decine di commercianti che operano a Casuzze così come a centinaia di residenti che abitano nella frazione rivierasca di Santa Croce. Del resto, stiamo parlando di un provvedimento che da subito è



La pista ciclabile è stata prolungata da Punta di Mola sino a Casuzze

sembrato illogico, senza alcun senso. Noi ce ne eravamo subito accorti prima che entrasse in vigore. Qualche giorno fa, come partito, avevamo fatto sentire la nostra voce chiedendo di modificare subito il senso di marcia o di assumere provvedimenti che non penalizzassero i cittadini. Certo, bisognerebbe chiedersi perché quando glielo abbiamo chiesto noi del Pd ci hanno guardato storto e hanno spiegato che per l'interesse di pochi non avrebbero sacrificato l'interesse di molti. Forse si sono confusi e hanno scambiato i molti con i pochi. In ogni caso, ciò che più importa, adesso, è che ci si sia ravveduti».

PROTEZIONE CIVILE

Assistenza ai bagnanti, da ieri operativi due presidi

E' operativo da ieri il servizio di assistenza ai bagnanti a Marina di Ragusa e Punta Braccetto nelle cui spiagge sono state montate

le torrette per gli addetti al controllo. Da ieri, in particolare, dalle 9 alle 19, è operativo il servizio di assistenza ai bagnanti nelle due postazioni fisse delle spiagge di piazza Dogana a Marina di Ragusa e di Punta Braccetto in cui sono state montate le torrette utilizzate dagli addetti al controllo.

Il servizio di assistenza ai bagnanti in spiaggia che verrà garantito tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 19, si aggiunge a quello che viene



già svolto, con il coordinamento del presidio comunale di Protezione civile di stanza al Porto turistico, con l'ausilio dei mezzi nautici in dotazione (due gommoni ed una moto d'acqua). «Stiamo cercando di fornire il più possibile dei servizi all'altezza della situazione - afferma l'assessore Gianni Iacono che detiene la delega alla Protezione civile - è un'attività di fondamentale importanza che vogliamo garantire nella maniera migliore. Cercheremo di fornire il supporto migliore ai bagnanti». Si ricorda che il numero verde della Protezione civile comunale è 800896997.

IL SIB DELLA PROVINCIA IBLEA

«Balneazione, nessuna procedura di infrazione sulla proroga dei quindici anni per le strutture»

Il caso. Il sindacato aderente a Confcommercio spiega come stanno le cose

MICHELE FARINACCIO

Il Sindacato italiano balneari della provincia di Ragusa evidenzia che si sta cercando di diffondere la notizia di una presunta minaccia di procedura di infrazione da parte della Commissione europea. "Si tratta - dice il Sib ibleo - di una colossale e spudorata fake news. Infatti, durante il briefing dei giorni scorsi, la portavoce della Commissione europea per il Mercato interno Sonya Gospodinova, ha semplicemente detto che quella sulle concessioni demaniali "è una discussione che va avanti da molto tempo con le autorità italiane" e che gli uffici della Ce intendono proseguire il dialogo con le autorità italiane. Siffatta dichiarazione, dai soliti nemici



Ombrelloni in spiaggia

dichiarati dei balneari italiani, è stata trasformata subdolamente nel preannuncio di una procedura di infrazione e nella contrarietà della Commissione europea a quanto ap-

pena approvato dalla Camera dei Deputati per il rafforzamento della proroga dei 15 anni. E' bene precisare che non c'è niente di più falso. Anzi, vogliamo chiarire che dal gennaio 2019 (data di entrata in vigore della legge numero 145 che ha disposto la proroga dei 15 anni) la Commissione europea ha avviato a carico del nostro Paese ben 35 procedure fra messe in mora e pareri motivati e che attualmente sono pendenti 91 procedure di infrazione. Nessuna di queste ha riguardato le concessioni demaniali marittime a conferma della solidità giuridica della disposizione. Gli attacchi sono finalizzati ad acquisire consenso a spese di 30mila aziende italiane. E tra queste, a decine sono presenti anche in provincia di Ragusa". ●

IL CARTELLONE ESTIVO

E' in arrivo il «Summer fest», il sindaco Abbate «E' una stagione alla portata delle tasche di tutti»

Sicurezza. Musica, cabaret, cultura, storia e arte rispettando le distanze

CONCETTA BONINI

Musica, cabaret, sport ma anche cultura, storia e arte. Sono gli ingredienti principali del Modica Summer Fest, il cartellone di eventi estivi che accompagneranno la stagione delle vacanze dei modicani e di quanti sceglieranno il territorio della Contea per trascorrere le proprie serate. Nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria ed i severi dettami da rispettare, l'Amministrazione Comunale di Modica è stata capace di organizzare una serie di eventi di tutto rispetto che proseguono così la tradizione degli ultimi anni. "Abbiamo voluto organizzare una stagione alla portata delle tasche di tutti - commenta il sindaco



Il logo del «Summer fest»

Ignazio Abbate - concedendo la gratuità per tutti gli eventi in modo da consentire a quante più persone possibili di trascorrere serate in tranquillità e in relax. Rimaniamo

fortemente convinti che sia sbagliato in questo particolare periodo storico organizzare grandi eventi a pagamento perché le famiglie hanno altre priorità da affrontare. Allo stesso tempo è giusto che non debbano rinunciare a qualsiasi tipo di divertimento. Così è nato il Modica Summer Fest 2020 che comprende eventi di ogni genere, in grado di soddisfare un pubblico variegato. Sin da ora ci tengo a ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e continueranno a collaborare per la buona riuscita dell'estate 2020".

Naturalmente ogni evento pubblico prevede la partecipazioni degli spettatori esclusivamente con posti a sedere in base alle vigenti normative di distanziamento sociale. ●

Modica

«Troppi debiti, graveranno sui nostri nipoti»

Palazzo S. Domenico. L'allarme del Pd dopo l'anticipazione di 44 milioni di euro decisa dalla Giunta Abbate con la Cassa depositi e prestiti: «Queste somme non hanno nulla a che vedere con l'emergenza Covid-19»

«Chiariamo che le pendenze delle passate amministrazioni erano già state tutte coperte»

CONCETTA BONINI

"Se prima credevamo che grazie a questa amministrazione i debiti sarebbero gravati sui nostri figli, adesso siamo consapevoli che verranno coinvolti pure i nostri pronipoti". E' questo il commento del Partito Democratico dinanzi alla decisione della Giunta, formalizzata con la delibera dello scorso 6 luglio, riguardo all'opportunità di avvalersi di quanto previsto dalla normativa nazionale emanata a seguito dell'emergenza Covid per dare liquidità ai Comuni. La Giunta, infatti, ha deciso di fare richiesta di una



Il segretario cittadino del Pd Ezio Castrusini e, nella foto sopra, palazzo San Domenico, sede del municipio.

anticipazione presso la Cassa Depositi e Prestiti di 44 milioni di euro da restituire in trent'anni a un tasso di interesse di poco superiore all'1%.

"La Giunta - commentano dal Pd - ha usato come motivazione quella di dover fronteggiare debiti altrimenti non pagabili stante l'emergenza e tenuto pure conto che l'attuale anticipazione ordinaria pari a 20 milioni è stata già tutta impegnata. Ci limitiamo a fare presente che i debiti delle passate amministrazioni erano già stati coperti dal finanziamento straordinario di 64 milioni ottenuto dalla giunta Buscema (accusato dal sindaco Abbate di aver indebitato la città proprio per questo prestito) e che quindi i 44 milioni, a prescindere dai 20 di scopertura ordinaria, sono tutti attribuibili alla gestione Abbate. E' che questi 44 milioni non hanno nulla a che vedere con il Covid perché non

possono essere stati contratti nei due/tre mesi di lockdown: sono solo quelli che oggi, grazie a un inaspettato colpo di fortuna, l'amministrazione Abbate ha potuto fare emergere nei limiti dei paletti messi dalla normativa nazionale. Temiamo infatti - concludono i democratici - che sotto il tappeto di debiti e debitucci ce ne sia una quantità altrettanto rilevante". La Giunta ha preso questa decisione approfittando del Decreto legge del 18 maggio 2020 con cui il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito un fondo con una dotazione di 6500 milioni di euro destinata a consentire agli enti locali di far fronte ai debiti certi, liquidi ed esigibili. L'anticipazione non comporta alcuna disponibilità di risorse aggiuntive, consente solo di superare "temporanee" carenze di liquidità e anche per questo si considera concessa in deroga e non costituisce indebitamento, fermo restando l'obbligo di adeguare, successivamente al perfezionamento del contratto di anticipazione, le relative iscrizioni nel bilancio di previsione. Inoltre, in caso di mancata corresponsione, il recupero avverrà tramite l'Agenzia delle Entrate.



L'ANALISI. «Temiamo che sotto il tappeto di debiti e debitucci ce ne sia una quantità altrettanto rilevante»

VITTORIA

VERSO IL VOTO

«Se Dieli ci ripensa, c'è tempo per rimetterci insieme»

GIUSEPPE LOTA

"Se Nello Dieli ci ripensa il tempo per rimetterci insieme c'è. Facciamo il programma e la squadra assessoriale per costruire l'alternativa in questa città". La risposta di Dieli arriva quasi in contemporanea e smorza le speranze di Salvo Sallemi. "Vado avanti dice Dieli - nessun ripensamento, sono candidato a sindaco senza indugi".

Avvocato Sallemi, Dieli sarà un avversario, c'è da recuperare il rapporto con la Lega, Sviluppo Ibleo e Forza Italia.

"Io sono aperto a tutti, non solo ai partiti ma anche alla tanta gente che mi ha chiesto di candidarmi per portare avanti l'ottimo progetto iniziato da Giovanni Moscato. Ho atteso un mese e 10 giorni, disposto a fare un passo indietro se ci fosse stata la candidatura Minardi, poi la gente mi ha spronato a

**L'auspicio di Sallemi gelato dalla risposta dell'altro candidato
«Vado avanti senza alcun tipo di indugi»**

scendere in campo".

Finisce la gestione commissariale, come la giudica?

"La Commissione straordinaria ha fatto tre cose di grande spessore. Ha assegnato i box al mercato, impresa non facile; ha avviato il bando settoriale Aro per i rifiuti; ha proceduto con l'affidamento della riscossione tributi e completato l'iter per il ripristino delle strisce blu. Pensieri in meno per l'amministrazione che verrà".

E se sarà lei l'amministratore di Vittoria che farà?

"Lasciamo perdere i programmi fa-raonici che rimangono sogni. I vittoriani vogliono realizzati alcuni punti importanti. Il completamento delle opere pubbliche avviate da Moscato. L'ammodernamento della conduttrra idrica. L'acqua a Vittoria non manca, ma bisogna intercettare grossi finanziamenti per rifare la rete idrica. Realizzare il programma avviato dai commissari riguardo la spazzatura, eliminare le fumarole, riammodernare le strade attraverso nuove risorse finanziarie".

E il teatro ancora chiuso?

"Deve essere immediatamente riaperto. Per quanto riguarda Vittoria e Scoglitti, bisogna attivare la zone a traffico limitato nella frazione e in piazza del Popolo, che va cambiata di sanapianta e nella quale vanno installate le telecamere a ogni incrocio". ●

Quel terreno faceva gola all'ingegnere capo

Sicli. Condannato a tre anni per tentata concussione Guglielmo Spanò, ex responsabile dell'Urbanistica al Comune
Anni di pressioni, abusi di potere, ostruzionismo e ambigue richieste ai vicini per una stradina con accesso al mare

Per gli stessi episodi l'altro imputato, Rosario Liuzzo, condannato a un anno per abuso d'ufficio

SALVO MARTORANA

SCICLI. E' finito con la condanna il processo a carico di Guglielmo Spanò, all'epoca dei fatti capo del settore Urbanistica del Comune di Sicli, dal primo luglio in pensione, e di un altro dipendente comunale. Spanò è stato condannato a tre anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per il reato di tentata concussione ai danni del farmacista scilcitano Guglielmo Cartia e della moglie Paola Laconi, costituiti parti civili e difesi dagli avvocati Enzo Trantino e Fabrizio Cavallo. Spanò in origine era accusato di concussione e abuso d'ufficio. L'altro imputato, Rosario Liuzzo, invece è stato condannato per la stessa vicenda ad un anno per abuso d'ufficio.

Per l'accusa l'ingegnere Spanò avrebbe commesso il reato per ottenere dal vicino (il farmacista Guglielmo Cartia), un terreno, in favore delle sorelle, della larghezza di un metro e della lunghezza di 200 metri in modo da realizzare una stradina idonea al

transito delle auto fino al mare. Il professionista avrebbe abusato dei propri poteri di dirigente del Settore Lavori Pubblici ed Urbanistica del Comune di Sicli.

Il pm Santo Fornasier ha chiesto la condanna di Spanò a due anni e sei mesi di reclusione, per il reato più lieve di "induzione indebita a dare o promettere utilità". La difesa di parte civile, rappresentata dagli avvocati Enzo Trantino e Fabrizio Cavallo, nell'arringa conclusiva ha insistito nel sostenere la condanna per il reato di concussione, vedendo accolta dunque la propria tesi accusatoria.

Cartia e la moglie, all'esito di un lungo dibattimento, tramite i loro legali, si sono detti soddisfatti, considerando la sentenza un'equa riparazione per gli abusi subiti nel corso degli anni. Per Liuzzo l'accusa ha chiesto l'assoluzione per avvenuta prescrizione.

La vicenda giudiziaria nasce da una denuncia sporta dai coniugi Cartia a seguito di una serie di pressioni, più o meno esplicite, attuate dall'ingegnere Spanò, finalizzate a farsi cedere una fascia di terreno confinante con la proprietà Cartia. Le persone offese che, all'epoca dei fatti stavano costruendo una villetta in un terreno di loro proprietà confinante con gli Spanò, hanno denunciato una serie di tentativi di coartazione, attuati dal pubblico ufficiale, mediante, abusi di potere, ostruzionismi, ambigue richieste, ripetuti sopralluoghi dell'ufficio tecnico, e immotivati ritardi nel rilascio della concessione edilizia, tutti comportamenti che secondo l'accusa erano tesi ad ottenere la cessione gratuita in favore del dirigente



Il Municipio di Scicli dove operava l'ingegnere Spanò

della fascia di terreno confinante con la sua proprietà.

Dopo un lungo dibattimento è arrivata la condanna del dirigente e dell'impiegato, anche al risarcimento dei danni patiti dalle parti civili.

Spanò è stato difeso dall'avvocato Carmelo Di Paola, Liuzzo dall'avvocato Simona Pitino, entrambi del foro di Ragusa. I legali degli imputati attendono le motivazioni della sentenza emessa dal Tribunale collegiale presieduto dal giudice Vincenzo Panebianco (a latere Maria Rabini e Francesca Aprile) prima di proporre Appello contro la sentenza. I difensori, infatti, hanno chiesto l'assoluzione con formula piena dei loro assistiti.

Santa Croce, minoranza all'attacco «Barone, tre anni pieni di nulla»

 Conferenza di Allù, Occhipinti (Pd) e La Ciura (articolo 1)

 «Una gestione fallimentare su tutti i fronti». Il sindaco: «Solo veleni e livore personale»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. I primi tre anni dell'amministrazione Barone ai raggi X. Il Partito democratico lapidario davanti ai taccuini dei rappresentanti della stampa: "In tre anni, il nulla". Al tavolo Giansalvo Allù, componente del Pd ed ex assessore della giunta di Franca Iurato, il segretario del Pd, Giuseppe Occhipinti e Manlio La Ciura, per Articolo 1.

Il Pd ha da poco uno scranno al consiglio comunale di Santa Croce, con Salvatore Capello. Assente in conferenza, ma comunque punto di forza del partito, come ha detto il segretario Occhipinti: "La presenza di Cappello ha accelerato un percorso di ritorno all'attivismo politico che già cominciato. Il suo arrivo ci ha dato entusiasmo".

Da Allù una lunga reprimenda. "Il sindaco si è reso protagonista di un

teatrino politico senza precedenti: ha cacciato e richiamato assessori, sfiduciato vicesindaci, cambiato maggioranza. Abbiamo fatto solo passi indietro: la strada che collega Punta Secca a Torre di Mezzo è un delirio, suscurrezza e videosorveglianza solo punti di domanda. Il turismo? Mancano gli eventi di spessore internazionale che negli anni si sono persi: parlo del TrinacriaHalf e Gazebook". Sulla biblioteca, ancora Allù: "Santa Croce è l'un-

co caso in cui un sindaco decide di chiudere una biblioteca che è un gioiello e non fa niente per riaprirla".

Sulla trasparenza: "Non ci è piaciuta la gestione dei buoni spesa, né che questa amministrazione dia incarichi diretti a parenti di collaboratori del sindaco - ha tuonato Allù - per non parlare delle strisce blu, non era certo questo il momento per farle".

Allù ha rimarcato che "il sindaco non ha meriti nemmeno sulla raccolta dei rifiuti: già nel 2015 l'amministrazione Iurato aveva previsto la differenziata porta a porta in tutta la fascia costiera".

Manlio La Ciura ha aperto una finestra sulle prospettive future: "Stiamo dialogando col Movimento 5 Stelle. Serve un cambiamento, ripartire dalla comunità, dai giovani".

Il sindaco, Giovanni Barone, da noi interpellato, replica: "Veleno e basta. Le cose che ho fatto, che ha fatto questa amministrazione, sono sotto tutti gli occhi di tutti. L'ex assessore Allù guarda con gli occhi appannati dal livore personale nei confronti del sindaco. A proposito dei rifiuti, venerdì prossimo andrà a Catania per ritirare un attestato conferito dalla Regione ai Comuni che hanno raggiunto alte percentuali di differenziata, anzi, ai pochi Comuni siciliani con percentuali ragguardevoli di differenziata. Un traguardo che pare sia già unabuona risposta". ●



Allù, Occhipinti e La Ciura durante la conferenza stampa di ieri

Regione Sicilia



Ira di Musumeci: la Sicilia non può essere campo profughi

A

ndrea D'Orazio Palermo

L'allarme era suonato da giorni, amplificato dal rischio contagio, dalle preoccupazioni dei sindaci di frontiera e dalle proteste dei loro concittadini, ma i quasi 800 migranti arrivati a Lampedusa nelle ultime 48 ore hanno fatto traboccare il vaso, ed ecco la levata di scudi: «il consiglio comunale e il governo regionale hanno chiesto a Roma la proclamazione dello stato di emergenza».

È l'ultima mossa di Nello Musumeci nel braccio di ferro con l'Esecutivo giallorosso sulla gestione del flusso migratorio in Sicilia, annunciata ieri dallo stesso governatore durante la visita a sorpresa nell'isola delle Pelagie, in compagnia dell'assessore regionale alla salute, Ruggero Razza.

Prima, insieme al sindaco Totò Martello, la visita nell'hotspot di contrada Imbriacola, che subito dopo gli sbarchi di venerdì e fino al pomeriggio di ieri ha ospitato oltre 700 migranti, sette volte la capienza massima prevista, poi la stoccata al governo nazionale: «qui la situazione è diventata insostenibile, ci sono problemi sanitari, sociali ed economici. Lampedusa non può diventare una terra di frontiera. Se il premier Conte non darà risposte immediate saremo noi a ricordare quali sono le vocazioni di una terra come la Sicilia, che guardano a ben altre prospettive. Il dramma dei migranti non può pesare soltanto su una città o su una regione, mentre Roma si volta dall'altra parte».

Ma il governatore non risparmia fendentì neanche verso Bruxelles, alla «cinica Europa, che farebbe bene a svegliarsi e uscire dalla perenne ipocrisia che recita ormai da tanto, troppo tempo. Lo Stato e l'Ue facciano sentire la loro presenza». Peraltra, finora, rimarca Musumeci, «è stata la Regione a colmare le lacune dello Stato. Non può continuare così. Il fenomeno degli sbarchi deve essere al centro dell'attenzione del governo nazionale, non solo per evitare che passi l'idea che Lampedusa o la Sicilia più in generale vengano considerate come un campo profughi, ma anche perché i controlli non risultano essere omologati alle regole vigenti. Ieri sera (venerdì, ndr) ad esempio sono partiti da qui centinaia di migranti senza essere sottoposti ai tamponi o ai test sierologici». Il riferimento è alle 200 persone circa portate dal molo Favarolo a Porto Empedocle a bordo del traghettino di linea (più di 100) e di due motovedette (85) subito dopo la raffica di approdi che tra la notte e la mattina del 10 luglio ha portato a Lampedusa oltre 600 migranti. Il trasferimento sul traghettino di linea, precisa Martello, «doveva essere più cospicio, pari a 300 persone, in deroga alla capienza massima della nave, ma alla fine c'è stato un cambio di programma e sono partiti in 100, trasferiti di seguito a Crotone, più gli 85 trasportati dalla Finanza e dalla Guardia costiera e dislocati in altri centri di accoglienza siciliani, mentre tutti gli altri hanno dormito nel nostro hotspot».

Il trasferimento di buona parte dei migranti arrivati venerdì scorso a Lampedusa è stato però solo rinviato. Ieri, infatti, su disposizione della Prefettura di Agrigento, per alleggerire le presenze in hotspot è stata decisa una corsa speciale del traghettino - fermo per riposo settimanale - con più di 250 persone a bordo, sulle quali, stavolta, sono stati effettuati i test sierologici anti-Covid, di cui 100 già risultati negativi. Oltre a chiedere lo stato d'emergenza per i continui sbarchi, la Regione, fanno sapere da Palazzo d'Orléans, ha infatti «invia a Lampedusa tutto il materiale necessario per effettuare i tamponi sugli ospiti dell'hotspot, che si trovano in quarantena», ed entro lunedì prossimo «saranno inviate anche le attrezzature per i test sierologici veloci. Si è provveduto a reperire in tempi rapidi il materiale sanitario, così come avvenuto anche per la nave quarantena Moby Zazà, sostituendo, di fatto, l'«Usmaf, che avrebbe dovuto garantire la fornitura dei test».

Ma a bacchettare l'Esecutivo giallorosso sul tema migranti, stavolta da Roma, è anche il leader del Carroccio, Matteo Salvini, confrontando i «1137 arrivi negli ultimi dieci giorni contro i 1088 registrati in tutto luglio 2019: bastano meno di due settimane al governo Conte-Lamorgese per superare gli sbarchi registrati l'anno scorso, quando c'era la Lega al governo, e mentre controllano gli italiani e bloccano gli aerei dal Bangladesh, lasciano arrivare più di 1380 bengalesi clandestini sui barconi. Complici o cretini?». Pronta la risposta del capo politico dei Cinquestelle, Vito Crimi: «gli sbarchi che si susseguono in queste ore sulle coste italiane confermano che non bisogna abbassare la guardia rispetto all'immigrazione clandestina e che i nostri timori sull'effetto "pull factor" sono sempre stati fondati. Il fenomeno, però, non può essere affrontato a colpi di futile e inutile propaganda, ma devono essere compiuti interventi seri, fin dall'origine, affinché si creino le condizioni per interrompere il circuito criminale che gestisce la tratta di esseri umani».

Intanto, nelle stesse ore in cui Musumeci e Razza rilanciavano l'allarme migranti e, oltre all'hotspot di contrada Imbriacola, visitavano anche il poliambulatorio dei Lampedusa per un esame del progetto che prevede la sua trasformazione in un vero e proprio ospedale, sull'isola sono ricominciati gli approdi, con tre distinti sbarchi, due carrette del mare e un barchino, per un totale di 143 migranti. Tra i passeggeri dell'imbarcazione più piccola, sottolinea il sindaco Martello, «qualcuno è riuscito inizialmente ad eludere i controlli e a riversarsi in spiaggia, ho dovuto raggiungerli io stesso con la mia Vespa chiedendogli di fermarsi e di aspettare le autorità. Sono scene che ho già vissuto. Il governatore Musumeci è qui a prendere coscienza di quello che sta accadendo, mentre è da tempo che invito il presidente del consiglio Giuseppe Conte a venire a Lampedusa per controllare lo stato di emergenza ricevendo come unica risposta un silenzio assordante. Per questo chiedo ufficialmente che il premier venga o ci convochi a Roma per esaminare la richiesta dello stato di calamità». (*ADO*)



Addio al 20% del fatturato

A

ntonio Giordano Palermo

Il Covid ha "rosicchiato" un quinto del fatturato delle Spa e delle Srl siciliane. Con una perdita per tutte le province che si avvicina al 20%. Resiste meglio Siracusa che perde "solo" il 13,7%, il dato più contenuto di tutta Italia. Lo dicono i dati dell'Osservatorio sui bilanci delle Srl 2018 e stime 2020 del Consiglio e della Fondazione Nazionali dei Commercialisti che ha misurato l'impatto dell'emergenza COVID-19 ed il relativo lockdown sul fatturato delle società di capitali nei primi sei mesi dell'anno. Nel primo semestre dell'anno in Sicilia sono state le imprese di Messina a subire maggiormente il calo dei fatturati con il -20,1%, seguite da quelle di Enna (-19,9%), Catania (-19,8%), Caltanissetta (-19,7%), Agrigento (-19,6%), Trapani (-19,3%), Ragusa (-19,2%) e Palermo (-17,7%).

Le aziende di Siracusa hanno perso il 13,7% del fatturato rispetto al primo semestre 2019, un risultato che porta la provincia aretusea ad essere quella che ha sofferto meno in tutta Italia. A livello nazionale il calo medio si attesta al 19,7% con una perdita di oltre 280 miliardi di euro. Nell'analisi sono considerate circa 830 mila società che fatturano complessivamente circa 2.700 miliardi di euro, l'89% di tutte le imprese e l'85% circa di tutti gli operatori economici. L'Osservatorio sui bilanci dei commercialisti elabora i dati presenti nella banca dati Aida di Bureau van Dijk. Tra le province ad accusare maggiormente gli effetti della pandemia, Potenza (-29,1%), Arezzo (-27,2%), Fermo (-26,3%), Chieti (-25,8%) e Prato (-25,3%). Oltre a Siracusa tra quelle che hanno resistito meglio ci sono Cagliari (-13,8%), Roma (-16,1%).

Le differenze territoriali riflettono la diversa struttura produttiva e la differente composizione del peso del fatturato proveniente dalle attività industriali e del commercio che esprimono il peso maggiore in termini di fatturato delle società di capitali italiane e che risultano essere anche le attività più interessate dal lockdown. "Una cifra impressionante", commenta il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani.

I professionisti propongono interventi "di alleggerimento della pressione finanziaria sulle imprese, a partire dal versante fiscale, sia con interventi che rafforzino il clima di sicurezza generale e quello più specifico nei settori produttivi", bocciando un eventuale intervento sull'Iva "oneroso per il bilancio pubblico ma molto poco stimolante per la ripresa di consumi e investimenti", mentre "molto importanti" appaiono gli interventi di stimolazione produttiva come l'ecobonus al 110%, "a patto però che vengano lanciati velocemente in un quadro regolatore il più chiaro e trasparente possibile". Oltre a ciò, secondo Miani "sarà fondamentale disegnare nel medio periodo una riforma fiscale che completando il riequilibrio ormai interrotto tra la tassazione sul lavoro e quella sui consumi, riduca la pressione fiscale sul ceto medio e sui giovani". (*agio*)



POLITICA NAZIONALE



Meno contagi e morti ma più folla

Il coronavirus in Italia. Dopo 3 giorni di aumento, ieri calo nei casi e nella vittime (solo 7)
Troppi assembramenti: multata storica discoteca in Liguria, chiusa piazza Bologna a Roma

MASSIMO NESTICO

ROMA. Dopo tre giorni consecutivi di aumento, si è registrato ieri un calo dei nuovi contagi da Covid: sono 188, contro i 276 di venerdì (-88). In flessione anche le vittime (7 contro le 12 di venerdì). Resta comunque alta la preoccupazione per i focolai nel Paese e per un clima da "liberi tutti" - favorito dall'estate - che sta portando ad assembramenti nei luoghi della movida. Nel resto del mondo, intanto, il virus continua a dilagare. Gli Usa ieri hanno registrato altri 63.643 nuovi casi, mentre i morti hanno superato quota 134 mila. In Florida, uno degli epicentri della pandemia, ieri si è registrato il record di 188 morti. Picco di aumento anche per l'India: 27 mila contagi e le vittime salgono a 22 mila. Più contenuti i numeri della Russia: 6.611 nuovi casi e 11.205 morti in totale. Secondo il presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, la pandemia potrà essere superata non solo grazie all'aiuto degli esperti, ma se ci saranno persone che con «generosità» si metteranno a disposizione degli altri.

I casi totali di persone colpite dal coronavirus in Italia salgono a 242.827, i morti a 34.945 (quasi la metà, 16.740, in Lombardia). Proprio quest'ultima regione continua a contare la quota maggiore dei nuovi contagiati (67, pari al 35% del totale), seguita dall'Emilia Romagna (47). Le regioni senza nuovi casi - evidenzia il bollettino del ministero della Salute - sono Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta e Molise. Ieri sono stati effettuati 45.931 tamponi, in calo rispetto a venerdì (47.953). Complessivamente i tamponi salgono a 5.900.552: tra le regioni, nettamente

SFOGO VIRALE DI UN INFERMIERE DI CREMONA

«Il Covid c'è ancora e infetta» Ma dopo insulti rimuove il post

CREMONA. L'ultimo paziente della prima fase della pandemia è stato dimesso il 30 giugno. Sono passati appena 11 giorni e l'ospedale di Cremona non è più Covid free. Una decina i ricoverati, soltanto uno dei quali in ventilazione non invasiva, ma per Luca Alini, infermiere in prima linea nei giorni dell'emergenza, basta per ricordare a tutti che non bisogna abbassare la guardia. Perché «il virus esiste, non è magicamente sparito - scrive su Facebook -: per sopravvivere infetta nuovi ospiti», anche se «facciamo finta che non esista, qualcuno pensa non sia mai esistito, altri che sia una invenzione delle case farmaceutiche o di qualche altra fantomatica lobby segreta».

Lo sfogo dell'infermiere, con tanto di foto in camice, mascherina e occhiali protettivi, ha fatto il giro del web, collezionando migliaia di condivisioni e di commenti. C'è chi lo ringrazia, ma anche chi mette in discussione il suo racconto. E addirittura chi lo insulta accusandolo di fare allarmismo.

«Adesso non siamo più eroi o angeli, non abbiamo più alcun titolo onorifico», scrive Alini, che alla fine rimuove il post. «Il virus esiste ancora - le sue parole social -. La maggior parte delle persone ormai pensa al mare, alla montagna, all'aperitivo con gli amici, alla gita del weekend. Se qualcuno conosce una persona che ha perso uno dei suoi cari a causa del virus, provi a chiedere cosa ne pensa di tutto ciò, del fatto che ci siano persone che insistono nel continuare a non indossare la mascherina. Provate a chiedere e sentite cosa ne pensano...».

Sul caso è intervenuta anche l'Azienda socio sanitaria territoriale (Asst) di Cremona, con il direttore sanitario Rosario Canino che sempre sul social dice «no ad allarmismi privi di fondamento», ma anche «sì al senso di responsabilità e al rispetto delle norme di prevenzione», ovvero mascherina, lavaggio mani e distanziamento. Del resto la situazione dell'ospedale, sostiene, «è sempre stata condivisa con la stampa e resa pubblica anche attraverso questa stessa pagina», ricorda su Facebook. «Attualmente in ospedale abbiamo dieci pazienti ricoverati, due in Pneumologia (uno in ventilazione non invasiva) e otto alle Malattie infettive - conclude Canino -. I ricoveri degli ultimi giorni, nella maggior parte dei casi, hanno una stretta correlazione con il focolaio di Viadana. Mentre la nostra Terapia intensiva è Covid free già da qualche settimana».

in testa Lombardia (1.133.387) e Veneto (1.059.816).

In lieve aumento i pazienti in terapia intensiva: sono 67, due in più di venerdì (entrambi in Lombardia). I ricoverati con sintomi sono 826 (-18), quelli in isolamento domiciliare sono 12.410 (-109). Le persone positive sono complessivamente 13.303 (-125). I guariti sono 194.579 (+306).

Se i dati sono incoraggianti, il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, chiede attenzione. «In questa crisi - osserva - c'è un dato insindacabile: la risposta positiva degli italiani. I cittadini hanno dato il meglio, hanno rispettato le misure anti Covid. Ora non dobbiamo abbassare la guardia. Per nessun motivo».

Ma sembra difficile tenere a freno la voglia di uscire e fare festa degli italiani. Venerdì sera la polizia locale ha chiuso piazza Bologna a Roma: la formazione di forti assembramenti impedisce l'osservanza delle regole atte a limitare il contagio. Gli agenti, oltre a disperdere la folla, hanno fatto verifiche mirate in tutti i locali dell'area, chiudendo alcuni esercizi per l'affollamento all'interno ed all'esterno.

Sulla riviera ligure, a Santa Margherita, i carabinieri hanno sanzionato il Covo di Nord Est, storica discoteca, tra le più frequentate da giovani e vip, per mancato rispetto delle norme anti-Covid. I militari hanno trovato troppa gente, senza mascherine e senza il rispetto del distanziamento fisico.

Nel Modenese si registra un piccolo focolaio in una ditta di carni, la Maccaferri di Castelnuovo Rangone: 7 casi rilevati, 4 appartengono ad uno stesso nucleo familiare. Scattato subito lo screening con 30 tamponi. ●

Scontro sullo stato di emergenza II governo in Parlamento

Iampao Grassi ROMA

GLa proroga a fine anno dello stato di emergenza per contrastare il coronavirus fa infuriare le opposizioni e lascia perplessa una parte della maggioranza. È una questione di merito: se il centrodestra non vuol concedere al premier Giuseppe Conte un altro periodo di «poteri speciali», il Pd pretende che vengano definiti «perimetri molto ben delineati». E poi è una questione di metodo. Il carico da quaranta lo sbatte sul tavolo il Presidente del Senato, Elisabetta Casellati, che annuncia un voto ad hoc in Parlamento, martedì, in occasione delle comunicazioni del ministro Roberto Speranza sul rinnovo di alcune misure anti contagio. La seconda carica dello Stato va più duro: «Mi auguro che sia l'inizio di una democrazia compiuta, perché alla Camera e al Senato siamo ormai gli invisibili della Costituzione». E si innesca il balletto.



Quello procedurale si gioca sul come le Camere potranno esprimersi. Martedì Speranza illustrerà il contenuto di un nuovo Dpcm, prima che venga firmato dal premier. Ma il voto del Parlamento sullo stato di emergenza non arriverà in quel contesto. Palazzo Chigi ha infatti chiarito: quel provvedimento si limita solo a prolungare l'efficacia di alcune disposizioni anti covid in scadenza il 14 luglio, come quelle sul distanziamento e sulle mascherine. Niente vieta che qualche forza politica allarghi lo spettro e presenti risoluzioni sull'estensione dello stato di emergenza, da mettere poi al voto, ma non sarà quella la strada per innescare l'iter. Per rendere operativa la proroga si intende utilizzare una delibera in Consiglio dei ministri, che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Sarà eventualmente su quella che il premier riferirà in Parlamento, illustrando i termini con cui il governo potrebbe portare a fine anno lo stato di emergenza ora in scadenza il 31 luglio. Sarà tutto da verificare se ci sarà o meno un voto, dipenderà dal tipo di intervento che verrà scelto dal presidente del consiglio per informare le Aule. In ogni caso, che le Camere ne avrebbero discusso Conte lo aveva già assicurato, prima della richiesta perentoria della presidente Casellati, incassando poi l'appoggio di Nicola Zingaretti: «Il Pd è pronto a sostenere qualsiasi scelta del Governo utile a contenere la pandemia». I dem, però, non intendono dare una cambiale in bianco al presidente del Consiglio: «Credo che sia una proroga di natura preventiva - ha spiegato il capogruppo al Senato Andrea Marcucci - Non c'è alcun segnale di una nuova ondata». Per questo il Pd pretende che l'ambito di azione del «nuovo» stato di emergenza venga chiaramente circoscritto. Non solo. Con il deputato Stefano Ceccanti, i dem ribadiscono «la necessità della presenza del presidente del Consiglio in Parlamento prima dell'eventuale proroga dello stato di emergenza». Magari, già martedì, da Speranza, «è lecito attendersi alcuni primi chiarimenti». Anche Italia Viva sollecita un coinvolgimento delle Camere. I Cinque stelle sembrano meno «appassionati» alla vicenda. La proroga è una «questione prettamente tecnica» ha commentato in prima battuta il capo politico Vito Crimi. Il centrodestra ribadisce la contrarietà: i dpcm danno troppi poteri al governo e confinano il Parlamento in un angolo. «Lo stato di emergenza blocca l'Italia», dice la capogruppo dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini, mentre Antonio Tajani chiede al governo di confrontarsi con Camera e Senato. La capogruppo azzurra alla Camera, Mariastella Gelmini, prova a far leva sui malumori nella maggioranza, lanciando un appello «a Pd e Italia Viva, affinché dicano "no" a questa inutile incoronazione pretesa da Conte». La Lega attacca: «Il Governo - dice Roberto Calderoli - si è indebitamente appropriato di pieni poteri straordinari attribuibili solo nello stato di guerra». Per Fdi «siamo oramai al paradosso, con Conte che vuole prorogare arbitrariamente lo stato di emergenza».

Intanto il Decreto semplificazioni è quasi pronto per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Chiuso il testo con 65 articoli, il provvedimento è ora sotto l'esame della Ragioneria dello Stato per la bollinatura. Quella che è definita dal governo Conte «la madre di tutte le riforme», necessaria per agevolare la ripresa dell'Italia colpita dalla recessione dovuta al Covid, dovrebbe approdare in Senato a partire da metà mese. L'iter deve attendere infatti, si fa notare, il rinnovo dei presidenti delle commissioni parlamentari e comunque secondo alcuni non sarà esente da discussioni. Il testo, ha infatti avuto un lungo esame nel consiglio dei ministri per via del braccio di ferro fra i partiti della maggioranza ed è stato approvato salvo intese. Il provvedimento è incentrato su quattro grandi temi che l'esecutivo ha riassunto in «semplificazioni in materia di contratti pubblici ed edilizia, semplificazioni procedurali e responsabilità misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy».

L'obiettivo principale dell'esecutivo è di rendere più veloce la realizzazione delle opere infrastrutturali strategiche (ma la lista delle 130 è

>>>

Rassegna stampa del LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA del 12 luglio 2020
Estratto dal GIORNALE DI SICILIA

allegata al testo del Piano Nazionale delle riforme) proponendo il modello Genova e un cambiamento alle norme degli appalti. La norma transitoria, durerà fino al luglio del prossimo anno, prevede fra l'altro l'affidamento diretto per prestazioni di importo inferiore a 150.000 euro e, sopra tale soglia «una procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile sulla base dell'importo complessivo». Oggetto di molte discussioni è la modifica dell'abuso d'ufficio e del danno erariale, ritenute dal presidente del Consiglio essenziale per superare il «blocco della firma», ossia la ritrosia dei funzionari pubblici a firmare gli atti, che rallenta molte procedure pubbliche. Fino al 31 luglio 2021, la limitazione della responsabilità per danno erariale è limitata al solo dolo per quanto riguarda le azioni, mentre resta invariata per le omissioni. La norma prevede poi che, per la maggior parte degli adempimenti burocratici, scaduti i termini previsti dalla legge, valga la regola del silenzio-assenso, con inefficacia degli atti tardivamente intervenuti.

La maggior parte delle aziende europee, il 78%, a fronte del 59% nel 2019, ha accettato termini di pagamento più lunghi per portare avanti la propria attività dopo l'emergenza coronavirus. Una percentuale che scende al 61% in Italia. A rivelarlo sono i dati dello Epr White Paper (European Payment Report White Paper), una survey condotta da Intrum, operatore europeo dei credit service, intervistando le posizioni apicali di 9.980 aziende in 29 Paesi europei e di 11 settori industriali, sia nella fase pre Covid-19 (febbraio 2020) che durante (maggio 2020).

Tra i settori in cui in Europa vengono accettate più dilazioni ci sono energia, minerario e utility (86%), farmaceutica, medicina e biotecnologie (85%), con tecnologie, media e telecomunicazioni (83%). In Italia il 61% che accetta di ritardare lo fa per un'unica ragione: non rovinare il rapporto col cliente. Nel 2019 il 33% aveva accettato pagamenti più lunghi dalle multinazionali, il 51% dalle piccole e medie aziende e il 24% del settore pubblico, mentre il 16% non ne aveva accettati.

Le dilazioni però non piacciono, non solo in Italia, infatti in Europa quasi la metà delle aziende vorrebbe che le aziende stesse si organizzassero per prendere iniziative contro i pagamenti in ritardo (+15% rispetto al 2019). In Italia però si crede meno in un impegno comune delle aziende in tale direzione: solo il 29% si aspetta iniziative comuni contro il ritardati pagamenti, mentre il 54% crede che sia lo Stato a doversene fare carico.

Dl Semplificazioni chiuso adesso si attende il Senato

Il testo è stato inviato alla Ragioneria di Stato per la "bollinatura"
Dai contratti alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione

ROMA. Chiuso il testo con 65 articoli, il Dl semplificazioni è ora sotto l'esame della Ragioneria dello Stato per la "bollinatura". Quella che è definita dal governo Conte «la madre di tutte le riforme», necessaria per agevolare la ripresa dell'Italia colpita dalla recessione dovuta al Covid, dovrebbe approdare in Senato a partire da metà mese. L'iter deve attendere infatti, si fa notare, il rinnovo dei presidenti delle commissioni parlamentari e comunque secondo alcuni non sarà esente da discussioni.

Il testo, ha infatti avuto un lungo esame nel Consiglio dei ministri per via del braccio di ferro fra i partiti della maggioranza ed è stato approvato "salvo intese". Il provvedimento è incentrato su quattro grandi temi che l'esecutivo ha riassunto in «semplificazioni in materia di contratti pubblici ed edilizia, semplificazioni procedimentali e responsabilità misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy».

L'obiettivo principale dell'esecutivo è di rendere più veloce la realizzazione delle opere infrastrutturali strategiche (ma la lista delle 130 è allegata al testo del Piano nazionale delle riforme) proponendo il "modello Genova" e un cambiamento alle norme degli appalti. La norma transitoria, durerà fino al luglio del prossimo anno, prevede fra l'altro l'affidamento diretto per prestazioni di importo inferiore a 150.000 euro e, sopra tale soglia «una



Conte con la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati

procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile sulla base dell'importo complessivo».

Oggetto di molte discussioni è la modifica dell'abuso d'ufficio e del danno erariale, ritenute dal presidente del Consiglio essenziale per superare il "blocco della firma", ossia la ritrosia dei funzionari pubblici a firmare gli atti, che rallenta molte procedure pubbliche. Fino al 31 luglio 2021, la limitazione della responsabilità per danno erariale è limitata al solo dolo per quanto riguarda le azioni, mentre resta invariata per quanto riguarda le omissioni. La norma prevede poi che, per la maggior parte degli adempimenti burocratici, scaduti i termini previsti dalla legge, valga la regola del silenzio assenso, con inefficacia degli atti tardivamente intervenuti.

C'è poi un pacchetto destinato alla

digitalizzazione della Pubblica amministrazione, un tema che il lockdown ha confermato come della massima urgenza. Chi vorrà ed è in possesso di un domicilio digitale, come la Pec, potrà gestire quindi tutta la comunicazione con la P.a. per via telematica, senza fare file e con risparmi di spedizione e carta. Nell'ottica di standardizzare il tutto, la piattaforma sarebbe unica. Così come unica è l'identità digitale, lo Spid, ad oggi sullo smartphone di 8 milioni di persone.

Altre norme riguardano poi il calo del quorum per le assemblee delle società che devono votare aumenti di capitale, semplificazioni per la realizzazione delle infrastrutture di banda larga, semplificazioni in materia di interventi su progetti o impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile, nonché per realizzare punti e stazioni di ricarica per veicoli elettrici.

Conte vede spiragli sui 750 miliardi Ue

SERENELLA MATTERA

ROMA. Chiudere un accordo su un Recovery fund da 750 miliardi è possibile. Giuseppe Conte mostra un cauto ottimismo sulla possibilità di portare all'Italia 172 miliardi tra risorse a fondo perduto e prestiti. La partita europea è complicatissima ed è probabile che non si chiuda neanche con il Consiglio europeo del 17 e 18 luglio. Tutta in salita, come testimonia il confronto a cena con il premier olandese Mark Rutte, la battaglia sui vincoli e gli impegni sulle riforme per accedere ai fondi. Ma per il governo è una partita vitale, perché darebbe spazi di manovra in vista di quello che la ministra Luciana Lamorgese annuncia come un autunno caldo, ma che per la maggioranza è già un'estate bollente.

Il dibattito che si è aperto sulla proroga dello stato di emergenza e i conseguenti poteri del premier sono letti come un campanello d'allarme da un ministro: la proroga viene considerata pressoché da tutti nella maggioranza inevitabile, ma diventa detonatore di nuove tensioni. Il premier ritiene di non avere mai fatto mancare la disponibilità a riferire alle Camere. Ma il dibattito sulla proroga si annuncia come un altro passaggio complicato. Perché se è vero che Nicola Zingaretti dà un assist al premier sulla necessità di fare tutto quel che è necessario per contrastare il virus, resta agli atti la richiesta dei Dem di sbloccare i dossier di governo e approvare in Parlamento la legge elettorale. E resta l'irritazione per il rimpallo di responsabilità tra premier e ministri Dem sulla gestione della vicenda Aspi. Andrea Marcucci parla di «veline fastidiose» contro il Pd. Ma il confronto vero si annuncia in un Cdm ipotizzato per martedì ma che potrebbe anche slittare. La decisione è



Recovery fund, premier ottimista ma occorre prima sminare il voto del Senato sul Mes e resta il nodo vincoli chiesti dall'Ue

cruciale: se si arrivasse alla revoca della concessione, che fino all'ultimo si cercherà di evitare, si dovrebbe poi passare da un difficilissimo voto in Parlamento. Iv è contraria, i pentastellati spingono in direzione opposta. E dalle fila del Movimento trapelano ogni giorno nuovi segnali di insofferenza. Dopo le polemiche per l'incontro di Luigi Di Maio con Mario Draghi, che ha irritato i più "contiani", il viceministro Stefano Buffagni difende il ministro degli Esteri e manda un messaggio al premier: «Conte non è in discussione. Serve però un cambio di passo, più coraggio, più concretezza, accelerare».

Ma in un Senato dai numeri traballanti, anche portare a fine luglio un voto come quello - a maggioranza assoluta - sul nuovo scostamento di bilancio tra i 10 e i 20 miliardi diventa un problema, tant'è che c'è chi non esclude (o consiglia) un rinvio. Anche perché il rinnovo delle presidenze delle commissioni parlamentari - si vota mercoledì sera, ma un'intesa è ancora lontana - minaccia di agitare le acque, ingrossando le fila degli scontenti. Anche

per questo, in vista del voto di mercoledì del Parlamento sull'informativa di Conte in vista del Consiglio Ue, sono in corso da giorni colloqui tra i capigruppo di maggioranza per cercare una sintesi su un testo che non scopra il nervo del Mes. La bozza di risoluzione, lunga due pagine, citerebbe il fondo Salva Stati, ma con un riferimento assai vago e per nulla impegnativo (Conte non si stanca di ripetere che valuterà solo dopo l'accordo sul Recovery fund). Ma Emma Bonino proverà a mettere in difficoltà il governo con una sua risoluzione a favore del fondo Salva Stati.

È in questo clima che il premier si prepara ad affrontare una settimana fittissima. Domani sera l'incontro a Berlino con Angela Merkel, martedì la decisione su Aspi e un nuovo Dpcm per prorogare le misure anti-contagio. E da giovedì sera, quando cenerà a Bruxelles con Emmanuel Macron, due giorni non stop di negoziato. Perché non vengano ridotte - e su questo Conte mostra un cauto ottimismo - le risorse per il Recovery fund: dopo che Charles Michel ha confermato i 750 miliardi proposti dalla commissione, le basi ci sono. Ma anche per evitare che i fondi vengano vincolati a giudizi e veti dei partner europei, che li rendano difficilmente accessibili. Il rischio c'è. L'Italia è al lavoro su un Recovery plan ambizioso, ma non accetta condizionamenti: Conte lo ha spiegato all'olandese Rutte, che su riforma come pensioni e lavoro vuole impegni concreti. «Gli ho fatto abbracciare il tricolore», sorride il premier. Si può chiudere un'intesa non al ribasso: è il cauto ottimismo del premier. Se servirà nel negoziato, Roma potrebbe irrigidire la sua posizione, fino a minacciare il voto sul bilancio pluriennale e i fondi ("Rebates") cari ai Paesi "frugali" nel bilancio pluriennale.

Pressing di Gentiloni: la recessione rischia di lacerare l'eurozona

Mes e Recovery Fund Partita decisiva nell'Ue

ROMA

Chiudere un accordo su un Recovery fund da 750 miliardi è possibile. Giuseppe Conte mostra un cauto ottimismo sulla possibilità di portare all'Italia 172 miliardi tra risorse a fondo perduto e prestiti. La partita europea è ancora complicatissima ed è probabile che non si chiuda neanche con il Consiglio europeo del 17 e 18 luglio. Tutta in salita, come testimonia il confronto a cena con il premier olandese Mark Rutte, la battaglia sui vincoli e gli impegni sulle riforme per accedere ai fondi. Ma per il governo è una partita vitale, perché darebbe spazi di manovra in vista di quello che già la ministra Luciana Lamorgese annuncia come un autunno caldo, ma che per la maggioranza è già un'estate bollente. Mentre il premier si prepara ad affrontare una settimana fittissima. Stasera l'incontro a Berlino con Angela Merkel, martedì la decisione su

Aspi e un nuovo dpcm per prorogare le misure anti contagio. E da giovedì sera, quando cenerà a Bruxelles con Emmanuel Macron, due giorninon stop di negoziato. Perché non vengano ridotte - e su questo Conte mostra un cauto ottimismo - le risorse per il Recovery fund: dopo che Charles Michel ha confermato i 750 miliardi proposti dalla commissione, le basi ci sono. Ma anche per evitare che i fondi vengano vincolati a giudizie veti dei partner europei, che li rendano difficilmente accessibili. Il rischio c'è. L'Italia è al lavoro su un Recovery plan ambizioso, ma non accetta condizionamenti: Conte lo ha spiegato all'olandese Rutte, che su riforma come pensioni e lavoro vuole impegni concreti. «Gli ho fatto abbracciare il tricolore», sorride il premier mostrando una foto che ritrae lui e il premier olandese con una bandiera italiana.

Ma il tempo stringe. «Faccio appello a tutti i Paesi partner di andare

alle trattative» sul Recovery Fund e sul Bilancio Ue 2021-2027 «disposti al compromesso. L'Europa ha bisogno di questo piano, velocemente. La recessione rischia di lacerare l'eurozona», afferma il commissario all'Economia Paolo Gentiloni in vista del vertice del 17 e 18 luglio. Dopo gli steccati alzati dai Paesi frugali (Olanda, Svezia, Danimarca e Austria) con richieste di aggiustamenti al ribasso di Bilancio e Fondo di rilancio, e riforme strutturali incisive per i Paesi beneficiari - primo tra tutti l'Italia - anche l'ungherese Viktor Orban alza la voce. Il premier magiaro minaccia di porre il voto, irritato dalle forti condizionalità legate al rispetto dello stato di diritto introdotte dalla proposta del presidente del Consiglio europeo Charles Michel. «Se si confondono le polemiche politiche con il salvataggio economico, non ci sarà rilancio dell'economia e nemmeno un bilancio dell'Ue», tuona Orban.

Tempo pieno risorse, organici spazi e orari tante incognite sulla scuola

I nodi da sciogliere. Tutta da immaginare è poi anche la ripresa dell'attività degli asili

ROMA. Tempo pieno a rischio, nido risorse, organici da rafforzare, istituti da ridisegnare sotto il profilo degli spazi, orari ancora tutti da immaginare. Sono tante le incognite per la riapertura delle scuole a settembre. Anche sulla data di inizio pesa come una tagliola la questione dei seggi elettorali. E se al proposito i presidi chiedono di «evitare di far perdere ulteriori giorni di scuola ai nostri studenti», dalla Campania il governatore Vincenzo De Luca smentisce spostamenti riguardanti l'inizio dell'anno scolastico o dei seggi. «Stupidaggini», dice bollando le voci in merito.

Uno dei temi principali resta quello delle risorse, che dovrebbe essere oggetto di confronto tra il ministero dell'Istruzione e i sindacati già nei prossimi giorni. Intanto nelle prossime settimane si procederà agli acquisti di banchi monoposto o che garantiscono il distanziamento di un metro «da bocca a bocca», e di mascherine. Saranno effettuati dal commissario all'emergenza Domenico Arcuri, che provvederà anche allo smaltimento dei banchi da eliminare. Gli acquisti avverranno in tempo per l'avvio delle lezioni, assicurano i collaboratori di Arcuri.

Ma i nodi sono parecchi, a partire dagli orari, e la Cisl, per esempio, fa presente che «le scuole si chiedono se è possibile in ulti-

ma istanza ridurre il tempo scuola anche solo attraverso delibera del consiglio di istituto, venendo meno al patto formativo con le famiglie (ad esempio passando dal tempo pieno alle 27 ore), se vi sarà e in che misura organico aggiuntivo, come gestire eventuali locali esterni alle istituzioni scolastiche, come gestire gli alunni con grave disabilità o disturbi comportamentali».

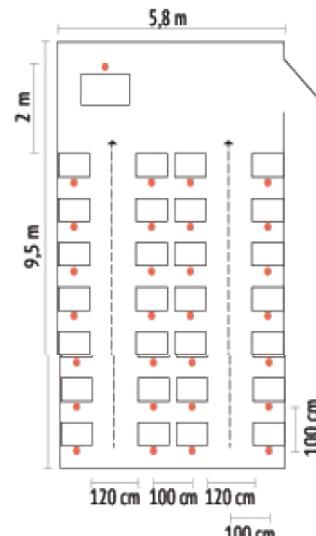
C'è poi il problema trasporti da affrontare anche con le associazioni degli enti locali, Anci (Comuni) e Upi (Province). Gli ingressi scaglionati sono essenziali,

A SCUOLA, TRA I BANCHI

Le soluzioni allo studio del ministero dell'Istruzione

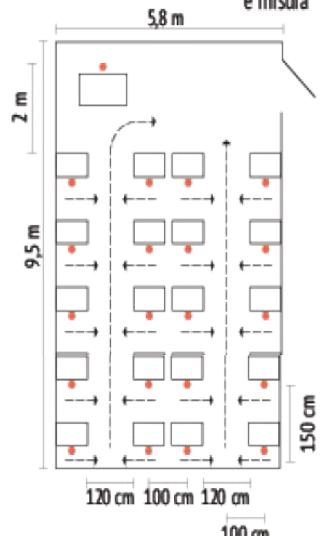
METRO STATICO

È quello misurato da bocca a bocca, come se i soggetti coinvolti fossero sempre fermi



METRO DINAMICO

Tiene conto dei movimenti degli studenti, e quindi è più ampio come raggio d'azione



Fonte: CdS

L'EGO - HUB

ma gli orari finora ipotizzati, come una presenza a scuola per le secondarie dalle 10 alle 15, per la Cisl Scuola guidata da Maddalena Gissi «non appaiono sostenibili nell'organizzazione della giornata

scolastica e impegnerebbero gli alunni in modo del tutto inopportuno».

Tutta da immaginare poi è la ripresa delle attività negli asili, dove il concetto di banco è inesistente e il distanziamento sociale difficile da far rispettare. In questo caso «la riduzione dei gruppi deve essere consistente», rilevano i rappresentanti dei docenti.

E ancora: il capitolo test sierologici, la gestione di eventuali casi di Covid, il trattamento delle persone più a rischio, tra gli insegnanti ma anche tra gli studenti.

Intanto sono state pubblicate in Gazzetta ufficiale le modifiche e integrazioni al decreto che regola la procedura straordinaria, per titoli ed esami, per l'immissione in ruolo di personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado su posto comune e di sostegno. L'Associazione nazionale insegnanti e formatori (Anief) parla di «esclusione immotivata di diverse categorie di docenti» e annuncia ricorsi.

CAMICI, CONFLITTO D'INTERESSI NOTO IN REGIONE

Non sarebbero stati in pochi, in Regione Lombardia, a sapere del conflitto di interessi legato alla fornitura di camici e altri dispositivi di protezione per oltre mezzo milione di euro da parte della Dama Spa, l'azienda di cui è titolare Andrea Dini, cognato del governatore Attilio Fontana. È uno dei nuovi spunti offerti dalle carte acquisite dal Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di finanza negli uffici di Aria spa, la centrale acquisti regionale, e della stessa Regione. I documenti, ora al vaglio dei magistrati, fornirebbero i primi riscontri alle loro ipotesi. Sarebbero dunque sempre meno i dubbi degli inquirenti sul fatto che quell'ordine diretto di Dpi a Dama Spa sia stato tramutato in donazione soltanto in corso d'opera. Una fornitura ritenuta inopportuna, secondo quanto si apprende, negli stessi uffici regionali, dove sembra si sapesse che l'azienda è della famiglia del governatore lombardo. Le carte confermerebbero anche che Dini, una volta trasformata la fornitura di 75mila camici in donazione, ne avrebbe consegnati solo 50mila, cercando di vendere i 25mila rimasti.

CONFTURISMO: METE PRIVILEGIATE SICILIA, PUGLIA E TOSCANA

Vacanze in Italia, ma brevi e snobbando le città d'arte

CINZIA CONTI

ROMA. Vacanze italiane, ma brevi e vicino a casa, all'insegna di mare, enogastronomia, benessere e itinerari green mentre continua implacabile la crisi delle città d'arte. E soprattutto ci sono ancora tantissimi indecisi, cosa inedita per questo periodo dell'anno ma comprensibile vista la pandemia. Emerge dall'osservatorio Confturismo Confcommercio e Swg sull'indice di fiducia del viaggiatore relativo a giugno secondo cui il 93% degli intervistati, ben il 16% in più del 2019, farà ferie in Italia. Mete privilegiate Puglia, Toscana e Sicilia. Città e luoghi d'arte, di solito in vetta alle preferenze, languiscono al quarto posto fra le preferenze, menzionate dal 15% contro il 22% dello scorso anno. Per il 7% che invece opterà per mete estere, la scelta non può che restringersi al panorama europeo dove a Grecia, Francia e Spagna, già in auge lo scorso anno, si aggiunge l'Austria che sostituisce l'Inghilterra.

L'elemento che più colpisce è inoltre la «qualità» della vacanza programmata: quasi 4 intervistati su 10 pensano di

fare una vacanza breve, di 2 o 3 giorni, non lontano da casa, e diventano uno su 2 se si contano anche quelle ipotizzano vacanze di almeno una settimana, ma sempre senza spostarsi molto dalla residenza abituale.

Nel dettaglio della rilevazione, aumentano dal 35% al 38% in un mese gli intervistati che dichiarano di volersi concedere una vacanza nei prossimi mesi, ma restano in molti - il 39% - a dire che aspetteranno. A questi ultimi si somma un ulteriore 19% di indecisi che vorrebbero partire ma temono di non avere disponibilità economiche o di ferie. Un panorama di grande incertezza, quindi, confermato dal fatto che solo il 36% degli intervistati che intende partire dichiara di avere già prenotato la vacanza da fare entro settembre, una percentuale davvero bassa. «Finito il lockdown, la crisi continua. Miauguro che il turismo - dice Luca Patanè, presidente di Confturismo-Confcommercio, che ha pubblicato ieri i dati - venga messo con urgenza al centro dei nuovi provvedimenti che governo e Parlamento si apprestano a varare. È necessaria una cabina di regia sul turismo per programmare la ripartenza».



S'ingozzano e stanno fermi Troppi italiani fuori forma

Livia Parisi ROMA

Fanno scarsa attività fisica, mangiano poca frutta e verdura e 4 su 10 sono in lotta con la bilancia, soprattutto andando avanti con l'età. Tanto che, tra gli over 65 i problemi di peso riguardano quasi 6 persone su 10. È questa la fotografia della popolazione italiana adulta e anziana scattata dai Sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento 2016-2019, coordinati dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e volti a monitorare e prevenire i fattori di rischio per la salute.

Per quanto riguarda la fascia di età 18-69 anni, il 40% è in eccesso di peso, di questi 3 sono in sovrappeso e uno obeso. Appena uno su 10 consuma la quantità di frutta e verdura raccomandata dalle linee guida per una corretta alimentazione, ovvero 5 porzioni al giorno. La sedentarietà è più frequente all'avanzare dell'età, fra le donne e fra le persone con uno status socioeconomico più svantaggiato o con basso livello di istruzione. In alcune Regioni meridionali la quota di sedentari supera abbondantemente il 50% della popolazione (Basilicata e Campania). Quanto all'alcol, tra gli adulti uno su 6 ne fa un consumo a rischio. Ancora alto, inoltre, il numero di fumatori: un italiano su 4, tra 18 e 69 anni, non rinuncia alle sigarette. Percentuale che scende andando avanti con l'età e si riduce al 10% tra gli over 65.

Quanto agli anziani, dal report emerge che circa la metà fanno leggera attività fisica, come passeggiate o giardinaggio. L'11% degli intervistati ha però problemi nella deambulazione e fra questi poco più di 1 persona su 10 pratica ginnastica riabilitativa, soprattutto fra i meno anziani, le persone più agiate o residenti al Nord. Anche fra le persone ultra 65enni è basso il consumo medio di frutta e verdura: il 43% ha dichiarato di consumarne solo 1-2 porzioni al dì. Spesso collegati, i problemi di masticazione interessano una quota non trascurabile, pari al 13%, degli intervistati. I dati indicano poi che la maggior parte degli anziani (58%) è in eccesso peso: il 44% in sovrappeso e il 14% obeso. Superati i 75 anni il problema si riduce e aumenta invece quello della perdita di peso involontaria (8%), che predispone a fragilità delle ossa.

Questa pubblicazione di dati, sottolineano gli autori, «avviene dopo i difficili mesi del Covid-19 ed è il segno di un impegno importante da parte dei dipartimenti di prevenzione sul territorio, anche in questo momento di particolare difficoltà sul sistema sanitario».



Il virus dilaga ancora Più di 560 mila morti e 13 milioni di malati

roma

Il virus continua a dilagare. A livello mondiale i morti registrati finora sono più di 560mila, mentre il bilancio complessivo dei casi sfiora la soglia dei 13 milioni.

Gli Stati Uniti hanno registrato altri 63.643 nuovi casi nelle ultime 24 ore, mentre i morti hanno superato quota 134mila. In Florida, uno degli epicentri della pandemia, in un primo momento si era sparsa voce che si fosse registrato il record di 188 morti in 24 ore. Poi è arrivata la smentita: gli uffici hanno fatto bisticci con i numeri, i morti sono solo un centinaio. Che fanno salire a quasi cinquemila i totali.

Picco di aumento anche per l'India: 27mila contagi in un giorno ; le vittime salgono a 22mila. La Russia si avvicina velocemente a raggiungere i 750 mila casi di coronavirus, dopo aver registrato nelle ultime 24 ore altri 6.611 contagi, che hanno portato il totale a 720.547. Ci sono stati altri 188 morti, per complessivi 11.205 decessi dall'inizio della pandemia.

Secondo il presidente della Cei, cardinal Gualtiero Bassetti, la pandemia potrà essere superata non solo grazie all'aiuto degli esperti, ma soprattutto se ci saranno persone che con «generosità» si metteranno a disposizione degli altri.

Ma la Francia è sotto shock per la morte, dopo 5 giorni di agonia, dell'autista del bus di Bayonne, nei Pirenei francesi, picchiato selvaggiamente da una banda di giovani fra cui due pregiudicati, che rifiutavano di indossare le mascherine. Philippe Monguillot, l'autista, non voleva farli salire sul mezzo. Il governo, per bocca del premier Jean Castex, ha parlato di «crimine abietto che «non resterà impunito». Il ministro dell'Interno, Gerald Darmanin, è sul posto. Monguillot ha chiesto in modo deciso al gruppo - formato da 4 persone - di controllare il titolo di viaggio di uno di loro, esigendo la mascherina a bordo da parte degli altri 3. Aggredito, Monguillot, 59 anni, è stato lasciato in fin di vita e venerdì in serata i familiari hanno annunciato il decesso. Era in stato di morte cerebrale. Arrivando a Bayonne, Darmanin ha incontrato una delegazione di personale dei mezzi pubblici che gli hanno espresso la rabbia della categoria, spiegando che da lunedì si astengono dal lavoro in base al loro diritto in presenza di minacce alla sicurezza. «È stata un'aggressione odiosa, inqualificabile, confido nella magistratura per punire gli autori di questa barbarie», ha detto Darmanin. L'aggressione è stata di un'«estrema violenza» secondo la procura di Bayonne e i colpi fatali sono stati diretti alla testa della vittima. Due uomini si trovano per il momento in stato di detenzione per l'omicidio, due giovani di 22 e 23 anni, pregiudicati. Gli altri due, di una trentina d'anni, sono accusati di complicità e omissione di soccorso e si trovano in stato di fermo.

In Brasile sono stati superati i 70.000 morti per il coronavirus. I nuovi contagi sono stati 45.000 nelle ultime 24 ore e i morti 1.200. Il totale delle infezioni è salito a 1,8 milioni. Il Brasile è il secondo Stato più colpito dal coronavirus dopo gli Usa. Michelle Bolsonaro, moglie del presidente del Brasile Jair, ha annunciato su Instagram che lei e le due figlie sono risultate negative al test. Il presidente, martedì, aveva annunciato di essere positivo, si è messo in autoisolamento e assume idrossiclorochina.

Allarme in Israele dove la seconda ondata di coronavirus colpisce duro: dopo il record di 1.650 nuovi casi giovedì, venerdì sera sono stati annunciati altri 1.504 contagi, portando il totale a 36.266 di cui 16.739 attivi, mentre i decessi sono arrivati a 351. Il ministro della Salute, Yuli Edelstein, ha avvertito che se si arriva a 2 mila casi al giorno, verrà reintrodotto il lockdown nazionale, come a primavera. «Se raggiungiamo 2 mila pazienti al giorno, sarà un campanello d'allarme. Stiamo cercando di non arrivarci ma questo probabilmente ci porterà a un lockdown generale», ha sostenuto con i suoi collaboratori, secondo quanto riporta la stampa israeliana. Negli ultimi sette giorni, si sono contati quasi 8 mila nuovi contagi. Il direttore generale del ministero della Salute, Chezy Levy, ha ricordato che la possibilità di tornare a una chiusura generale del Paese «è sul tavolo». Finora, il governo ha ordinato lockdown localizzati.

